

LUNEDÌ PROSSIMO TRIBUNALE BLINDATO PER LA PRIMA UDIENZA A SETTE ESPONENTI DELLA FEDERAZIONE ANARCHICA INFORMALE/FRI

Bomba a due magistrati, allarme a Torino

Le buste con polvere esplosiva sono state intercettate nell'ufficio smistamento posta del Palagiustizia. Destinatari i pm che indagano sull'area anarchica. Gli investigatori: in circolazione una decina di ordigni

I precedenti

1 **2016: Parma**
Una busta esplosiva è recapitata all'Efsa (Autorità Alimentare Europea) di Parma. Si ritiene sia un'azione degli anarchici

2 **2013: Napoli**
Il 31 dicembre una segretaria apre una busta - che esplose - destinata al prefetto di Napoli Francesco Antonio Musolino

3 **2011: Roma**
Il 9 dicembre 2011 un pacco bomba esplose tra le mani del direttore generale di Equitalia, Marco Cuccagna, ferendolo

F FEDERICO GENTA
MASSIMO NUMA
TORINO

Due buste esplosive per sancire la fine delle divisioni nella galassia anarchica europea. Inviata ai pm della procura di Torino che da anni indagano i vari segmenti di un movimento che ha scelto in modo esplicito la strada del terrorismo. Indagano i carabinieri, coordinati dalla procura di Milano. Le buste sono state recapitate nel giro della posta normale diretta al Palazzo di Giustizia e scoperte dal personale attorno alle 12. I destinatari sono i pm Roberto Maria Sparagna e il collega Antonio Rinaudo. Il primo è il magistrato che ha fatto arrestare, nel settembre 2016, 7 anarchici della Federazione Anarchica Informale Fai/Fri, nell'operazione della Digos «Scripta manent». Lunedì la prima udienza nell'aula bunker del carcere di Torino con eccezionali misure di sicurezza, perché da mesi gli Informali delle Cellule di Fuoco minacciavano di «volere bruciare vivo, nel suo ufficio, Sparagna», lanciando contestualmente una serie di appelli che invitavano all'«azione diretta». Il secondo ha indagato sull'area degli anarchici torinesi

legata all'insurrezionalismo, compresi gli squatter dei centri sociali e sugli scontri avvenuti in Valsusa.

Nel mirino

Anche dopo gli ultimi recenti arresti erano comparse scritte intimidatorie. Tradotto: il messaggio della Fai/Informale è chiaro: colpiamo chi reprime tutti gli anarchici e non solo l'avanguardia. Segni della fine di questa lunga e aspra diaspora erano già comparsi sul sito di riferimento, Croce Nera, prima critico con i «cittadinisti» o gli «anarchici da operetta», poi all'improvviso solidale con gli ex avversari. Anche la scelta degli avvocati, gli stessi che tutelano da sempre gli antagonisti in carcere, va nella stessa direzione. Una scelta in controtendenza rispetto al passato. Dentro ogni involucro c'erano 30 grammi di polvere da sparo. E collegamenti elettrici esaminati già tante volte da artificieri e investigatori. Gli ordigni erano in grado di esplodere e sono simili a quello che ha ferito, il 25 maggio, ad Atene, l'ex premier greco Lucas Papademos, e alle buste intercettate in tempo alle Poste di Milano. In Tribunale, il servizio di sicurezza dei carabinieri ha funzionato ed è scattato subito l'allarme e le misure di tutela dei magistrati, comunque già sotto scorta da mesi. Sulle buste era incollata, come mittente, un'etichetta con il nome di uno studio legale che, assieme all'avvocato Pierfranco Bertolino, si occupa dei risarcimenti (circa 150 mila euro) a poliziotti e carabinieri feriti nel corso degli incidenti avvenuti nella vertenza Tav. Le prime lettere di precetto, inviate ad alcuni anarchici, erano appunto firmate dall'avvocato Gualtiero Costa, socio dello studio con sede in centro. Un richiamo tutt'altro che casuale.

Gli attentati

Gli informali del Nucleo Olga - dedicato a una terrorista greca - hanno portato a termine, nel maggio 2012, l'attentato contro il manager dell'Ansaldo Rober-

to Adinolfi. A sparargli alle gambe furono i torinesi Alfredo Cospito e Nicola Gai, condannati in via definitiva a 9 e 10 anni. Stanno scontando la pena nel braccio ad alta sicurezza del carcere di Ferrara. Anna Beniamino, la moglie di Cospito con un laboratorio di tatuaggi nel quartiere di San Salvario a Torino, è in carcere a Rebibbia perché accusata di avere avuto un ruolo in tre attentati con esplosivo. Il più grave nel 2007, a Torino, dove furono utilizzate tre bombole di gas con detonatori a tempo, che scoppiarono in sequenza con l'obiettivo di uccidere poliziotti e carabinieri intervenuti. Il pm Sparagna è stato accusato, da Cospito e Beniamino, di essere in qualche modo responsabile del duro regime di sorveglianza, con il blocco della posta e la censura. Per questo Cospito aveva iniziato lo sciopero della fame, utilizzando il termine «strike hunger», ispirandosi ai guerriglieri dell'Ira degli Anni 80, come Bobby Sands.

La rivendicazione

E gli ultimi documenti sono una chiara rivendicazione degli attentati: «È una vera gioia vedere saltare in aria caserme, tribunali e rappresentanti del potere, i responsabili sono facilmente individuabili, ad ognuno la scelta...», è scritto in un documento. Poi, su Croce Nera, il sito degli Informali, la promessa: «Sarà un giugno esplosivo...». Quante altri ordigni sono ancora in circolazione? Impossibile accertarlo. Forse più di dieci. C'è una black list di potenziali bersagli da colpire. Siamo solo all'inizio.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

